

Una città a misura di bambini, anche con disabilità

Pubblicato: Martedì 26 Maggio 2020



“Le linee guida varate rendono sostanzialmente non realizzabili le attività educative ed animative per le giovani generazioni e per le categorie più a rischio”, si legge nella [lettera scritta dal Forum Terzo settore di Milano](#) (che include realtà Arci e Cdo, passando per Legambiente e Scout) al sindaco Sala chiedendo di fare pressione sulle autorità regionali affinché non impongano “livelli di protezione impraticabili e ragionevolmente poco funzionali, che poi lasciano solamente alle famiglie e ai cittadini trovare la soluzione privata a problemi di natura pubblica”.

Parte da qui **l’appello lanciato da Cristina Finazzi, portavoce di Spazio Blu Autismo** e tra le responsabili lombarde dell’associazione Uniti per l’autismo, **perché anche Varese si candidi ad essere una città a misura di bambino, anche con disabilità, per l’estate** che ci prepariamo ad affrontare.

Le scuole sono state le prime a chiudere e saranno le ultime a riaprire, forse, a settembre. **Le uniche linee guida che riguardano le riaperture “a misura di bambino” di aree giochi e campi estivi** sono state varate dieci giorni fa. Ma **prevedono misure di sicurezza talmente complesse che di fatto le aree gioco rimangono chiuse nelle principali città.**

Anche sul fronte dei campi estivi, in attesa dei decreti attuativi regionali, alcune realtà che di solito proponevano per bambini e ragazzi attività stagionali, **hanno già rinunciato** a lanciare la loro proposta per il 2020 per le condizioni imposte non sostenibili.

A farne le spese sono le famiglie e i bambini. Soprattutto i bambini in situazione di fragilità o con disabilità: “L’interruzione delle routine, la forzata permanenza in casa con i genitori, la mancanza delle figure di riferimento educative hanno rappresentato la rinuncia all’unico modello di intervento in grado

di dare una qualità della vita accettabile alle persone con autismo – spiega Cristina Finazzi – Siamo stati testimoni in prima persona di **allarmanti forme regressive a livello psicologico e comportamentale dei nostri ragazzi**”, aggiunge con riferimento a episodi d’ansia o esplosioni di aggressività, oltre ai compromessi livelli di socializzazione.

A fronte di queste difficoltà “**in ambito istituzionale vediamo una sconcertante mancanza di regole definite, di piani operativi, di linee guida** e di protocolli per la ripartenza di centri diurni, dei centri estivi e delle attività ambulatoriali sia pubbliche che private”, denuncia. “Riteniamo importante che tali attività, seppure nel rispetto delle norme sul contenimento dell’ epidemia, siano riprese nel più breve tempo possibile a favore dei nostri ragazzi e dei loro genitori che da fine febbraio hanno dovuto sostenere una presa in carico totale h24 dei loro figli con problemi di disabilità intellettiva”, conclude Cristina Finazzi **auspicando che per tutti i bambini siano al più presto nuovamente praticabili forme di aggregazione, in sicurezza.**

di bambini@varesenews.it